

I sindacati: "Le Ausl tagliano l'indennità di malattie infettive a chi è a contatto con il Covid"

Prosegue la mobilitazione del personale. "Oltre alle dichiarazioni servono risposte concrete"



02 Aprile 2021

Sanità Emilia Romagna: la mobilitazione continua, servono risorse oltre alle dichiarazioni. Andreanno avanti fino a quando non arriveranno risposte concrete

"Bene le risorse per la campagna vaccinale arrivate dal governo e, dalle dichiarazioni dell'assessore regionale Raffaele Donini, in via di assegnazione alle aziende. Ciò che serve però sono risposte strutturali per il salario delle donne e degli uomini che lavorano nelle aziende, le colonne portanti del nostro Sistema sanitario regionale". A dirlo sono Marco Blanzieri, Carmela Lavinia e Paolo Palmarini per Fp Cgil-Cisl Fp-Uil Fpl.

Serve un impegno a superare vincoli di spesa "assurdi che rischiano di penalizzare chi lavora e chi assume per migliorare i servizi, come nel caso della nostra Regione. Le assunzioni sono irrinunciabili, lo erano prima della pandemia, visti gli anni di blocco del turnover, e lo sono ancor di più in questo momento per garantire tutti i percorsi assistenziali alla cittadinanza".

I sindacati ribadiscono "con forza che se non si superano questi assurdi limiti di spesa imposti dal ministero dell'Economia e della Finanza, e se non c'è un forte investimento di risorse sui fondi della contrattazione delle aziende del sistema sanitario regionale, gli stipendi subiranno un inevitabile calo". Alcune aziende hanno già proposto il calo della produttività, alcune anche la sospensione del pagamento dell'indennità di malattie infettive di chi sta a diretto contatto con pazienti Covid positivi. Altre aziende si sono inventate soluzioni che fanno slittare il pagamento della produttività in funzione dell'anzianità di servizio".

Questo "per noi è inaccettabile, al contrario bisogna rilanciare i percorsi di valorizzazione delle competenze delle quali tutti noi fruiamo e che contribuiscono all'eccellenza della sanità emiliano romagnola. Per questo la nostra raccolta firme a sostegno dell'incremento dei fondi contrattuali, che coinvolge i 60mila dipendenti del sistema sanitario regionale non solo continuerà ma avrà ancora più forza e decisione". 

